

La nostra inchiesta sull'altra Europa

Le cooperative in Ungheria sono sorte con metodi nuovi

Dopo aver sbagliato due volte gli ungheresi non potevano farlo una terza - I contadini e la controrivoluzione - Per favorire la collettivizzazione si frenano anche progetti industriali - Perché la Polonia ha dovuto fare la scelta opposta

7.

Nel movimento cooperativo delle campagne... ci diceva il compagno Kadar... noi ungheresi abbiamo sbagliato due volte: non possiamo permetterci di farlo una terza.

A che cosa alludeva Kadar? In Ungheria, come in altri paesi, il movimento cominciò nel '49, ma poiché era qui meno maturo che altrove, per l'assenza di qualsiasi tradizione e la recentissima attuazione della prima riforma agraria che il paese avesse conosciuto, fu subito vizioso da pressioni e forzature che dettero risultati negativi.

I contadini con Kadar

Vi fu però, in quell'occasione, anche un fenomeno del tutto opposto e altamente positivo: nelle giornate più tragiche i contadini opposero un forte rifiuto popolare. La controrivoluzione nelle città portò a un'opposizione che si estendeva a tutta la base della terra.

Dopo il '56 il governo Kadar si preoccupò innanzi tutto di consolidare il potere operaio. Non vi erano certo in quel momento le condizioni per pensare alle cooperative.

Subito si avvertirono gli effetti benefici sulla produzione. In pochi anni i contadini ungheresi ridarono reddito: questo valerà tanto per coloro che erano entrati nelle cooperative, quanto per coloro che ne erano rimasti fuori.



Nonostante le gravissime distruzioni causate dalla guerra, il patrimonio bovino rappresenta per l'Ungheria una delle principali fonti di reddito. L'allevamento si svolge in fattoria, quello estensivo nell'Alföld, dove però è andato gradatamente perdendo terreno in favore dell'agricoltura.

nuovo però si sentiva dire: entra nella cooperativa e starai meglio. La sua risposta istintiva era: sto bene. Non anche così, lasciamo dunque le cose come stanno.

Proprio questo era il primo tratto originale della ripresa del movimento cooperativo in Ungheria, che cominciò appunto nel '58: per la prima volta esso si sviluppava in un momento di alta congiuntura nelle campagne, quando i contadini già si sentivano agitati. Coglieva bene questo particolare in una nostra conversazione, lo scrittore Tatù, populista, non comunista quindi, agricoltore egli stesso perché proprietario di una vigna.

E infatti Tatù non solo ha pubblicamente preso posizione in favore delle cooperative, ma è entrato lui stesso in una di esse. Nello stesso partito operaio il nuovo indirizzo non si è però affermato senza contrasti. Il '58 fu un anno di discussione nelle file e nei suoi organi di direzione. La vecchia tendenza settaria si manifestava di nuovo: vi erano compagni convinti che i contadini non avrebbero mai aderito alle cooperative, se non fossero stati coperti di tasse finché ne fossero rimasti fedeli al potere socialista.

Presenti giornalisti occidentali Oggi a Kiev processo a due spie olandesi

KIEV. 3. — Si apre domani nella capitale ucraina, davanti ai giudici della sezione militare della Corte suprema ucraina, il processo a carico di due giovani olandesi che hanno condotto opera di spionaggio sul territorio dell'Unione Sovietica. Le autorità sovietiche hanno concesso la più ampia pubblicità al processo e autorizzato un gruppo di giornalisti occidentali e un diplomatico dell'ambasciata d'Olanda ad assistere al dibattimento processuale.

di convincerli facendo leva soprattutto sul loro interesse. La nuova partenza del movimento collettivista avvenne in Ungheria, per molti aspetti, su basi nuove. Il riconoscimento della rendita fondiaria fu dichiarato obbligatorio. Prima tale riconoscimento in linea teorica esisteva, ma era solo facoltativo e quindi si giudicava « avanzato » il non pagarla. Nella pratica ogni contadino che entra nelle cooperative riceve un tanto in base alla terra che ha messo in comune. E' stata introdotta inoltre, fin dall'inizio, la pensione di vecchiaia, interamente pagata dallo Stato. Ogni capofamiglia che viene portato in cooperativa, compreso il bestiame, è indennizzato a pieno costo. Le condizioni sono, come si vede, di estremo vantaggio. Aggiungerò un'altra innovazione, questa volta di ordine politico. Nelle cooperative ungheresi vengono accettati tutti, anche gli « ex-kulak ».

Le cooperative e i kulak Viene quindi a cadere quel triplice principio su cui si fondò la collettivizzazione sovietica: appoggio del contadino povero, alleanza col contadino medio e lotta contro il « kulak ». No, non cadde affatto, — risponde Kadar — bisogna solo fare attenzione a non applicarlo meccanicamente in condizioni che ormai sono del tutto diverse da quelle russe del 1930. Oggi il « kulak » ungherese è in realtà un « ex-kulak », se non altro perché — a torto o a ragione, non è adesso il caso di stabilirlo, tanto più che la cosa non venne mai proclamata ufficialmente — esso venne già espropriato agli inizi della prima collettivizzazione e le sue proprietà furono ridotte alle proporzioni di quelle di un contadino medio. Lo stesso contadino povero non è più quello di dieci anni fa, in balia di se stesso, portato quindi a vedere nella cooperativa la sola salvezza contro il « kulak ».

Se da un lato è positivo, uno sviluppo analogo ha anche aspetti negativi: difficile è infatti trovare subito i mezzi tecnici per tante aziende collettive. Ora, la costituzione della cooperativa non è che il primo passo. L'essenziale ma in misura capace ed è di assicurare una maggiore produzione. Il paese ne ha bisogno per i suoi maggiori consumi, per le sue esportazioni, per le industrie. Proprio quello è lo scopo del movimento collettivistico: solo così d'altra parte il contadino potrà stare realmente meglio nella cooperativa. Ma per questo occorrono macchine, concimi, stami moderni, quindi tecnici e tutti questi contributi di una agricoltura moderna, che sono indispensabili per il movimento cooperativo e che in Ungheria esistono, in proporzioni molto maggiori di dieci anni fa.

Presenti giornalisti occidentali Oggi a Kiev processo a due spie olandesi

Infine, i rapporti fra i diversi strati sociali nei villaggi si sono notevolmente migliorati. In questi anni, anche attraverso i nuclei familiari, Ripetere meccanicamente il vecchio principio significa stimolare dei contrasti che non avevano più ragione di essere. Si è preferito dire quindi ai contadini: « decidetevi voi stessi, accettate o respingete dalle cooperative chi vi pare. In genere, gli « ex-kulak » sono stati accettati. Vi è una sola limitazione: per due anni non possono essere eletti alla carica direttiva — ma anche per questa sono state fatte delle eccezioni.

Le mille vie dei polacchi Significa questo che si rinnova alla collettivizzazione? No, tutt'altra. Ci arrirebbero anche noi — rispondono i polacchi — quando saremo in grado di innondare le campagne di macchine e di altri mezzi di produzione moderni. Soltanto in quel momento il successo. Già oggi i nostri investimenti nelle campagne sono considerevoli, perché sin d'ora vogliamo aumentare la produzione agricola nella misura del nostro livello di vita. Le macchine e con i crediti, cerchiamo di rendere familiare al contadino le forme di lavoro collettivo e associato. Puntiamo molto sui nostri sovracci, che già possiedono della terra. Creiamo che il nostro paese, l'impresa agricola statale potrà avere una funzione più vasta che altrove. Certo, alcuni anni fa, quando quasi tutti i sovietici erano in passato, noi abbiamo portato complessivamente in patria un miliardo di dollari. Ma non basta. Dovremo farne delle vere imprese modello e poi potremo anche esportarli. Venendo dalle macchine, singoli contadini, ma pochi sono in grado di acquistare: in fondo solo il 10% dei nostri contadini possiede più di 10 ettari e quasi nessuno più di venti. Preferiamo dunque vendere ai contadini, in forma associativa, una modesta, ma tradizionale, cui abbiamo ridotto vita dopo il '56. Gli stessi meccanismi vengono così utilizzati in comune. Abbiamo conservato un ammasso di una parte della produzione; la differenza fra prezzi d'ammasso e prezzi normali viene depositata in banca a favore dei contadini, che debbono impiegare collettivamente questo ammasso o acquistarsi di attrezzature. Favoriamo del resto ogni tipo di cooperativa per acquisto o smercio di prodotti. Insomma, prepariamo per mille vie il movimento collettivistico. In certi villaggi della regione di Wrocław si è persino discusso in comune come ognuno coltiva la sua terra. Certo, il processo sarà lento. Comunque, non lo scitteremo a fondo se non quando i nostri presupposti psicologici e soprattutto tecnici. Su questo punto non abbiamo più dubbi.

Se da un lato è positivo, uno sviluppo analogo ha anche aspetti negativi: difficile è infatti trovare subito i mezzi tecnici per tante aziende collettive. Ora, la costituzione della cooperativa non è che il primo passo. L'essenziale ma in misura capace ed è di assicurare una maggiore produzione. Il paese ne ha bisogno per i suoi maggiori consumi, per le sue esportazioni, per le industrie. Proprio quello è lo scopo del movimento collettivistico: solo così d'altra parte il contadino potrà stare realmente meglio nella cooperativa. Ma per questo occorrono macchine, concimi, stami moderni, quindi tecnici e tutti questi contributi di una agricoltura moderna, che sono indispensabili per il movimento cooperativo e che in Ungheria esistono, in proporzioni molto maggiori di dieci anni fa.

Presenti giornalisti occidentali Oggi a Kiev processo a due spie olandesi

Oggi il dibattito sulla politica estera

Al congresso laburista il programma degli anni '60

La direzione gaitskelliana riesce a smorzare ogni tentativo di rimarcare il carattere socialista del Partito - Mikardo o Wilson il nuovo presidente?

(Dal nostro inviato speciale)

BLACKPOOL, 3. — In attesa della discussione sulla politica estera, oggi il Congresso laburista si è stancamente trascinato nel dibattito sul documento economico, presentato dall'Esecutivo e denominato « signposts for sixties » (i cartelli indicati per gli anni '60). La discussione è stata smorzata, data la quasi totale assenza della sinistra, i cui leaders parlamentari più combattivi, in numero di cinque, sono assenti dal Congresso, a causa di censure ricevute dall'Esecutivo in seguito ai loro interventi non in linea con la direzione gaitskelliana.

Lontani ormai sono i giorni « caldi » del partito laburista, quando la direzione riformista di destra era fortemente e drammaticamente contrastata e quando gli interventi e l'autorità di Bevan e Callaghan non soltanto la base, che resta di tipo radicale, ma anche il quadro intermedio che essa si portava alla tribuna e parlare fuori dal deiti sulle questioni. Ora, con il ridimensionamento del partito, la tematica che qui si vuole affrontare, e spesso con proprietà, è sempre più di tipo « democratico » e sempre meno di tipo socialista.

Le mille vie dei polacchi Significa questo che si rinnova alla collettivizzazione? No, tutt'altra. Ci arrirebbero anche noi — rispondono i polacchi — quando saremo in grado di innondare le campagne di macchine e di altri mezzi di produzione moderni. Soltanto in quel momento il successo. Già oggi i nostri investimenti nelle campagne sono considerevoli, perché sin d'ora vogliamo aumentare la produzione agricola nella misura del nostro livello di vita. Le macchine e con i crediti, cerchiamo di rendere familiare al contadino le forme di lavoro collettivo e associato. Puntiamo molto sui nostri sovracci, che già possiedono della terra. Creiamo che il nostro paese, l'impresa agricola statale potrà avere una funzione più vasta che altrove. Certo, alcuni anni fa, quando quasi tutti i sovietici erano in passato, noi abbiamo portato complessivamente in patria un miliardo di dollari. Ma non basta. Dovremo farne delle vere imprese modello e poi potremo anche esportarli. Venendo dalle macchine, singoli contadini, ma pochi sono in grado di acquistare: in fondo solo il 10% dei nostri contadini possiede più di 10 ettari e quasi nessuno più di venti. Preferiamo dunque vendere ai contadini, in forma associativa, una modesta, ma tradizionale, cui abbiamo ridotto vita dopo il '56. Gli stessi meccanismi vengono così utilizzati in comune. Abbiamo conservato un ammasso di una parte della produzione; la differenza fra prezzi d'ammasso e prezzi normali viene depositata in banca a favore dei contadini, che debbono impiegare collettivamente questo ammasso o acquistarsi di attrezzature. Favoriamo del resto ogni tipo di cooperativa per acquisto o smercio di prodotti. Insomma, prepariamo per mille vie il movimento collettivistico. In certi villaggi della regione di Wrocław si è persino discusso in comune come ognuno coltiva la sua terra. Certo, il processo sarà lento. Comunque, non lo scitteremo a fondo se non quando i nostri presupposti psicologici e soprattutto tecnici. Su questo punto non abbiamo più dubbi.

Devastate a Okinawa le installazioni americane

TOKIO, 3. — Le installazioni militari americane dell'Isola di Okinawa, sono state devastate dal tifone « Tilda », uno degli ultimi uragani che hanno scosso la zona del Pacifico. Il tifone, che avanza verso la Cina popolare, si è abbattuto con estrema violenza sulle vicinanze dell'Isola, investendola direttamente.

frontare, e spesso con proprietà, è sempre più di tipo « democratico » e sempre meno di tipo socialista. In questa atmosfera dunque, fatti importanti nella direzione di una politica non riformista, appaiono i discorsi di Frank Cousins, il capo del più forte sindacato inglese, quello dei trasporti. Rompendo l'atmosfera blanda del compromesso, Cousins ieri ed oggi ha parlato con molta fermezza. Egli ha accennato, nel corso di un suo intervento, persino alla possibilità di uno sciopero generale se il governo continua a tenere bloccati i salari ininfluti dire che tale accenno di Cousins era rivolto non solo contro il governo, ma anche contro la politica di Gaitskell. Oggi Cousins ha rimesso il suo attacco, polemizzando direttamente con il leader del partito, al quale ha chiesto di pronunciarsi con maggiore chiarezza su ciò che riguarda la parte più interessante del documento economico dell'Esecutivo, in cui si accenna alla necessità di interventi statali nella industria (con forme di partecipazione tipo IRI).

Negli Stati Uniti Sgominata una banda di poliziotti « gangster »

Si tratta del più grosso scandalo verificatosi in questo settore

Stat. Uniti. Le indagini vengono ora svolte in questa direzione, anche per accertare eventuali rapporti con la rete internazionale dei trafficanti di stupefacenti.

Devastate a Okinawa le installazioni americane

pre con molta soddisfazione le prese di posizione degli uomini socialisti e ha i suoi ideali proprio in personaggi come Cousins, Foot, Mikardo, leaders della sinistra, che tuttavia appaiono piuttosto ridotti di forze di fronte alla opulenza della macchina elettorale e della manovra abilmente da Gaitskell e dalla destra.

Negli Stati Uniti Sgominata una banda di poliziotti « gangster »

Si tratta del più grosso scandalo verificatosi in questo settore

Stat. Uniti. Le indagini vengono ora svolte in questa direzione, anche per accertare eventuali rapporti con la rete internazionale dei trafficanti di stupefacenti.

Devastate a Okinawa le installazioni americane

di politica estera, ha parlato oggi in sede di replica — a conclusioni degli oratori — facendolo proprio con estrema cautela. Rispondendo agli attacchi di Cousins egli ha ammesso che forse sarà necessaria una « azione » per rispondere al governo, nel caso in cui egli intendesse proseguire nella sua attuale politica salariale.

Negli Stati Uniti Sgominata una banda di poliziotti « gangster »

Si tratta del più grosso scandalo verificatosi in questo settore

Stat. Uniti. Le indagini vengono ora svolte in questa direzione, anche per accertare eventuali rapporti con la rete internazionale dei trafficanti di stupefacenti.

Devastate a Okinawa le installazioni americane